

Crescere come un bosco

di Alessandra Stefani

*Direttore Generale economia montana e foreste
Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali*

Andare per boschi consente di perdersi e di ritrovarsi. In ogni stagione, con buone calzature e tutto l'occorrente per affrontare il caldo della salita o un acquazzone improvviso, seguire il ritmo del respiro, sentire il battito del cuore, affrontare il sentiero che cambia ad ogni curva, sperando che prima o poi spiani, regala spazi inesplorati dentro e fuori di noi, anche se il tracciato scelto quel giorno lo abbiamo percorso altre volte.

Non c'è stagione che non offra un motivo per innamorarsi di questo andare lento, con un obiettivo da raggiungere o senza una meta precisa. Può essere il silenzio pieno di insospettabili rumori, perché anche una foglia che volteggia malinconica in autunno fa rumore, quando cade a terra, così come la mosca che, noiosa e non apprezzata, sceglie di fare un tratto di percorso con noi. Può essere il rumore dei rami alti e spogli che battono l'uno contro l'altro, scossi da un vento che per noi, a terra, sembra solo una brezza leggera. Può essere la voglia di evadere dalla routine urbana o regalarsi un percorso per la salute della mente e del fisico.

Camminare in silenzio consente incontri inaspettati con altri frequentatori dei boschi, che spesso ci hanno scrutati da distante ben prima che ci accorgessimo di loro. Camminare in compagnia scioglie la lingua e cementa amicizie, che si rinsaldano condividendo la fatica e lo spuntino a metà passeggiata.

C'è sempre un buon motivo per andare per boschi e questo libro ne offre qualcuno in più, raccontandone aspetti sconosciuti, come la storia delle specie legnose che incontriamo, come sono state modellate per arrivare sino a noi, come potrebbero diventare evolvendosi di stagione in stagione, le traversie che hanno passato e di cui vediamo le tracce, o le cicatrici che gli eventi hanno lasciato.

Un terzo della superficie italiana ospita boschi, e molti non lo sanno. Alcuni sono lì da centinaia di anni, e possono raccontare di aver visto

passare eserciti e re o scorrere sangue durante paurosi agguati. I boschi sono anche testimoni del duro lavoro di persone semplici e della grande fatica per guadagnare la sopravvivenza, prendendo dal bosco tutto ciò che si poteva. Altri sono il frutto delle ricostruzioni del Dopoguerra e dei rimboschimenti realizzati grazie alle gerle piene di terra portate a spalla e rovesciate lungo i gradoni spaccati a colpi di piccone sulla nuda roccia, dove mettere a dimora piantine forestali prodotte poco più a valle, nei vivaî creati appositamente. Altri ancora sono arrivati da soli, partendo dai semi e dalle radici dei boschi vicini, che hanno conquistato gli spazi vuoti di campi non più coltivati, abbandonati da chi li lavorava per inseguire progetti di vita in altri luoghi, in pianura, in città, di là dal mare. Sono boschi giovani, arruffati e disordinati se guardati con gli sguardi di chi non sa più leggere i libri aperti del paesaggio.

I pionieri vegetali che sono capaci di affrontare le sfide all'aperto somigliano a quelli animali: colonizzano velocemente ogni possibile spazio, non hanno tempo da perdere, giovani tronchi, liane, rovi si affrettano a riempire ogni vuoto. Con il tempo, ai primi colonizzatori affamati di luce succederanno altri ospiti, specie capaci di vivere in aree dense, di vegetare con poca luce, e lo spazio sarà organizzato per piani, pieni e vuoti, secondo la continua competizione per aria, luce, acqua e sali minerali, che continua sotto terra nell'infinito intrico delle radici. Nulla si ferma mai, in un bosco. Quello che vediamo è un fermo immagine, il film si srotola a volte lentamente, a volte irrompono eventi improvvisi, che sconvolgono, arrecano danno, rimescolano le carte, aprono nuovi varchi. Chi guarda, sovente soffre. Una nevicata pesante, una gelata tardiva, un vento fortissimo, una pioggia intensa, un incendio sconvolgono equilibri faticosamente raggiunti ed azzerano il contatore.

Può succedere di arrivare nei pressi di spazi aperti da lavori forestali, spesso la lettura del fermo immagine che ci troviamo davanti ci lascia sconcertati. Eppure di legno si vive da millenni, e nel tempo si sono accumulati tanto sapere e tanta capacità di trarre solo una parte dell'interesse che si accumula nei boschi in crescita, operando con tecniche responsabili dove è consentito, sapendo che in breve i varchi aperti saranno ricuciti. Per un bosco è ben più difficile ripartire se ripercorso dalle fiamme, in pochissimi casi innescate da fenomeni naturali, il più delle volte frutto di ignoranza, vendetta, frustrazione. Gestire responsabilmente i nostri boschi è utile anche per ridurre il rischio di incendi e per riuscire a spegnerli velocemente, quando purtroppo partono e ripartono, e contribuisce a mitigare il cambiamento climatico di cui non abbiamo più bisogno di conferme, insieme alle piantagioni di nuovi boschi, ovunque si possa e sia opportuno.

Se si ha la forza di tornare in quei luoghi sarà possibile leggere le tracce della ripartenza, con le sole forze della natura, o magari con interventi intelligenti di aiuto e sostegno. Il bosco ritornerà. Potrebbe non essere più lo stesso, forse saranno diverse le specie, forse invece ritroveremo i nostri amati rinati dalle loro stesse radici, risparmiate, e dai semi rilasciati sul terreno. Potremo rivedere foglie, aghi, fiori, muschi, funghi, ed anche, se ci capita di rovesciare un sasso, scoprire sotto di lui un mondo nascosto e misterioso che cerca repentino riparo dall'improvvisa luce accecante. Tornerà allora anche il profumo, quello noto e ben conosciuto, che cambia con la rugiada o dopo la pioggia. Torneremo a capire che la primavera è vicina, quando improvvisamente riparte il sottobosco, e riempie di fiori colorati gli spazi che, poco dopo, torneranno ombrosi, sotto la volta verde. Le pagine racchiuse in questo libro, fatto di carta una volta albero, e in parte riciclata, come la sapienza italiana sa fare al meglio, raccontano solo di alcuni di questi amici poderosi e silenti, così diversi tra loro nella nostra Italia, così ricchi di storia e di cultura.

È un invito, se non lo abbiamo ancora fatto, a dedicare qualche ora del nostro tempo per scoprirli. È un racconto con qualche spunto nuovo, se siamo esperti viaggiatori verdi. È un regalo per tutti coloro che alle foreste, alla loro cura, alla loro tutela hanno dedicato la vita e che non si annoiano mai.